

# Rave: se non capisco vieto

Volerealuna.it

10/11/2022 di: Ezio Farinetti

Giovani, anarcoidi, leggeri e irregolari: ce n'è abbastanza per definire l'identikit del capro espiatorio ideale per una società che sta vivendo un passaggio drammatico della sua storia – tra virus, crisi economica e guerra in corso – e che ha bisogno di scaricare il malessere e la tensione accumulati nel tempo su dei parafulmini sociali. Quali prototipi migliori se non **i frequentatori dei rave e dei free party?**

**È una popolazione difficilmente definibile, non inscatolabile in categorie preformate**, che spesso viene narrata – da un occhio esterno, adulto e diffidente – in termini carenziali e negativi, di **esclusiva connotazione problematica: sporchi, irrazionali, “drogati”, “zombie”**. Si materializzano e si presentano al mondo attraverso una festa, un tempo di divertimento e ballo che li vede occupare temporaneamente uno spazio in disuso, incontrarsi, attivarsi e – anche – consumare sostanze. Forse all'occhio politico del tempo, così sotto pressione per la crisi in corso e in piena ansia di performance da decreto, il loro agitarsi leggero e irrazionale può sembrare una minaccia, il loro cercare piacere e leggerezza un'aperta provocazione. La libera vitalità, anche se accesa nel tempo limitato di un weekend, appare quindi intollerabile; e l'unico modo per reagire a questa sgradevole sensazione è punire, disciplinare.

Più le situazioni sono complesse – e il fenomeno dei rave, per chi è interessato e non mosso esclusivamente da pregiudizi, presenta una notevole complessità – e più emerge il bisogno di semplificare, di identificare questi *ragazzacci* esclusivamente come problemi e di mortificare la Vita sotto il giogo dell'Idea, una dimensione di legge e ordine molto sbandierata, ma sostanzialmente applicata solo alle categorie sociali più fragili e marginali (leggi giovani, sbandati e in questi giorni migranti). Nella – ormai lunga – storia di queste feste a livello italiano ed europeo non abbiamo notizie di spaventose azioni vandalistiche, violenze eclatanti e risse: **è forse nella sfacciata libertà di questi giovani, nel loro divertirsi e auto organizzarsi la sensazione di minaccia all'ordine pubblico patito dalla società adulta**. Se non capisco, vieto: la normativa appena varata sembra andare in questa direzione, un pericoloso fallo di frustrazione sociale che traduce una mancata comprensione della diversità e della possibilità di espressione in riduzione sostanziale degli spazi di libertà, in correzione dello scorretto.

**La palese fatica di inquadramento di questo fenomeno traspare anche nel modo giornalistico corrente di narrare gli eventi, con uno sguardo talvolta superficiale, altre volte in palese malafede**. Sarebbe ingiusto generalizzare e non riconoscere positive volontà di raccontare e capire, ma la tessitura del racconto generale che, nei giorni del rave di Modena, si è via via composta è fatta da toni cupi, scenari disumanizzanti, enfasi del negativo e inserti di pura invenzione: **le orge e le violenze narrate non hanno avuto nessun riscontro testimoniale**, e sembrano rimandare al plot narrativo della festa di Valentano dell'anno scorso, quando sui giornali e sui siti sono comparse rappresentazioni

barbariche di bovini predati, cani lasciati morire nella polvere e altre immagini catastrofiche figlie di pure fantasie apocalittiche e leggende metropolitane. Stride l'incompatibilità tra il tono da cronaca nera dei racconti degli inviati "al fronte", un clima da reality show permanente in attesa del sempre più imminente sgombero, e le tranquille telefonate che alcuni frequentatori hanno fatto a Radio DeeJay - un inedito contatto tra l'alternativo e il mainstream! - per raccontare una festa piacevole e divertente.

**C'è un'alternativa al vietare? Certo, e parte dal conoscere meglio questa realtà e attraversarla nella sua complessità**, cogliendo con curiosità la specificità, riconoscendone al contempo le risorse e le zone d'ombra. Superare, per quanto ci è possibile, le nebbie del pregiudizio adulto ci permette di ritrovare intenzionalità di relazione e di condivisione, ricerca di un piacere attivante e fusionale, rincorsa di una ritualità aggregativa dai forti contenuti simbolici; è solo guardando e comprendendo questa parte che possiamo al contempo riconoscere le aree di rischio, l'allerta sull'abuso di sostanze e i pericoli che si possono generare in una condizione di limitata lucidità e padronanza.

**C'è qualcuno capace di realizzare tutto questo? Sì, sono gli operatori della riduzione del danno che, come a Valentano, sono stati presenti e attivi anche nella manifestazione di Modena.** È la via della relazione e della conoscenza, della sensibilizzazione e della prevenzione, la strada pragmaticamente efficace tra la demonizzazione che porta alla repressione e l'idealizzazione che nega ingenuamente i rischi comunque presenti. **E il bello è che funziona:** al di là dei toni gotici della maggior parte del coro giornalistico, la festa ha avuto il suo positivo sviluppo, gli operatori e gli educatori hanno realizzato un intervento di protezione e di supporto, la mediazione tra organizzatori e autorità pubbliche ha portato a una chiusura morbida e non violenta, con tanto di pulizia finale dei locali usati da parte dei frequentatori.

**Quando la Vitalità non viene soffocata, ma viene accolta, ascoltata e, quando necessario, protetta, può riservarci piacevolissime sorprese.** Ma a tutto questo l'occhio politico attuale non vuole assolutamente guardare.